

I veltrones minacciano il congresso anticipato
Famiglia cristiana fa un frontale con Walter
Il Pse e l'ipotesi scissione: i sospetti su Rutelli

Il riformista – 10 giugno '08

La pazienza dei fedelissimi di Walter si esaurisce nel tardo pomeriggio, qualche ora dopo l'anticipazione dell'editoriale di Famiglia cristiana che rispolvera il «pasticcio veltroniano in salsa pannelliana» e paventa una scissione di cattolici dal Pd. Conversando col Riformista , Giorgio Tonini non fa giri di parole e si fa carico di pronunciare la parola magica: congresso.

«Se continua così, è meglio tornare alla soluzione originale proposta da Walter, quella che avevamo accantonato dopo l'ultimo coordinamento: facciamo un congresso vero, misuriamoci sulle diverse piattaforme e vediamo come finisce», mette a verbale il senatore veltroniano.

Che aggiunge: «Prima ci hanno detto che il Pd è rimasto scoperto a sinistra. Adesso c'è Famiglia cristiana che, non so come, ci accusa di essere trainati dai Radicali. Per non parlare della collocazione internazionale. A me pare che ciascuno si alza la mattina e lancia un'accusa senza però offrire alcuna soluzione. Quand'è così, ripeto: facciamo un congresso vero e non se ne parli più».

La posizione e i toni di Tonini rispecchiano perfettamente l'umore del segretario nell'ultima settimana. Non a caso, gli uomini della stretta cerchia veltroniana mettono in fila i tasselli di un puzzle costruito attorno al nodo irrisolto della collocazione europea del Pd: prima l'articolo di Pierluigi Castagnetti su Europa , poi la lettera di Francesco Rutelli agli ex margheritini, quindi il fendente partito dalle colonne di Famiglia cristiana .

Conclusione? «Altro che sospetti. Questo è un attacco in piena regola», è la sintesi di un veltroniano di rango. E non è un caso se proprio negli ultimi giorni Goffredo Bettini è tornato a ventilare l'ipotesi di congresso confidandosi con più d'un interlocutore (d'altronde, il copyright originale dell'idea era proprio il suo). Il settimanale dei Paolini ha attaccato frontalmente il segretario e il suo «partito fantasma» caratterizzato da «un'anarchia di valori» promossa dalla componente radicale. «All'assemblea costituente del Pd (20 e 21 giugno, ndr) forse sarà bene interrogarsi sulla leadership e una gestione poco collegiale. Altrimenti - è il ragionamento sviluppato dal settimanale cattolico - avrebbe ragione Padre Sorge: Veltroni ha così semplificato la politica italiana da far sparire anche il partito dell'opposizione».

Nel dossier in cui il tema Pse si intreccia con i malumori dei cattolici è spuntata una singolare coincidenza. Nel fine settimana, le voci di corridoio del Loft attribuivano a Rutelli tanto l'ambizione a candidarsi per la presidenza del partito, quanto – in alternativa - la voglia di provocare una mini-scissione. Strano ma vero, quest'ultimo tema è riapparso nero su bianco sulle colonne di Famiglia cristiana , che invita a guardare nella direzione dei margheritini di antico conio rutelliano. La pattuglia teodem alimenta i sospetti. Così

Paola Binetti: «Per ora non è in programma nessuna uscita. Qualche riflessione, però, dovremmo farla. Dobbiamo chiederci, ad esempio, cosa rappresenta la leadership di Veltroni». «Uscita dal Pd? Sarebbe come commentare un indizio di un delitto che ancora non c'è», gli fa eco Enzo Carra prima che Emanuela Baio Dossi ringrazi Famiglia cristiana per «un editoriale che va al cuore del problema».

Ieri, da Berlino, Veltroni è tornato a esprimersi sulla collocazione europea del Pd. Il nodo, ha auspicato il segretario, si risolverà «a cavallo delle elezioni europee» evitando «soluzioni parcheggio», con una nuova casa per i progressisti. «Inviterei ciascuno - ha aggiunto Veltroni - a non retrocedere in una dimensione puramente identitaria che non aiuterebbe». Il riferimento è soprattutto a Rutelli. «Con la lettera indirizzata agli ex Dl sul no al Pse, Francesco ha messo in un angolo non solo Veltroni, ma anche Franceschini e Fioroni. Al congresso tematico ne vedremo delle belle», gongola un fedelissimo del presidente del Copasir.

La controffensiva del fronte veltroniano, per adesso, si è limitata a una sfilza di dichiarazioni cattoliche anti-Famiglia cristiana. L'editoriale del settimanale dei Paolini? «È pura fantasia», sostiene Franceschini. «È ingiusto e troppo radicale», aggiunge Fioroni. Con «espressioni così cattive, violente e ingiuste che nemmeno il più duro degli avversari politici del Pd le aveva mai usate», s'inserisce Zanda prima di lasciare spazio agli «errori» denunciati da Ceccanti e allo «stupore» manifestato dalla Finocchiaro. Se tutto questo non dovesse bastare, Veltroni potrebbe rispolverare l'arma del congresso. A meno che, sul tema della collocazione in Europa, non torni a piombare un silenzio mascherato dall'ennesima moratoria.